



cos'è...

Abortion Recovery Awareness Month (ARAM) è un'iniziativa che dedica il mese di Aprile a **risvegliare la consapevolezza** delle conseguenze che l'esperienza dell'aborto volontario ("interruzione volontaria di gravidanza" oppure "ivg") o l'aborto terapeutico (anche chiamato "itg") può portare nella vita delle singole persone, delle coppie e delle famiglie. Ciò per **incoraggiare l'elaborazione del lutto post-aborto** mediante un cammino di recupero e di guarigione interiore.

La parola "**consapevolezza**" viene definita come cognizione o presa di coscienza. In questo caso, però, non parliamo di un superficiale "essere informati", né un semplice "sapere", ma di una comprensione più profonda. Nel caso del dolore emotivo che può essere collegato ad un'esperienza di aborto, l'essere consapevoli dell'aborto come eventuale fattore scatenante ci può rendere più pazienti, comprensivi e compassionevoli (com-passione = soffrire con) con il prossimo, e più capaci di offrire un ascolto e un aiuto.

In breve, **la sensibilizzazione aumenta la compassione.**

chi può partecipare...

Singole persone, incluso **membri del clero e delle professioni d'aiuto** (psicoterapeuti, *counselor*, psicologi e assistenti sociali), come anche **associazioni** d'ispirazione cristiana... insomma, chiunque desidera:

- (1) sensibilizzare sé stesso ed altri sui postumi dell'ivg/itg,
- (2) offrire opportunità per risanare le ferite collegate all'esperienza dell'aborto volontario/terapeutico. Questo si può fare in diversi modi, e attraverso iniziative che raggiungono singole persone, coppie, famiglie, comunità religiose e realtà laiche, ad es. strutture sanitarie.

Per esempio, i leader, che nella comunità di fede oppure nel consultorio offrono i **corsi prematrimoniali**, sanno bene che le esperienze traumatiche vissute nel passato possono influenzare chi oggi cerca di consolidare una relazione di coppia. Tali operatori possono informarsi sulle conseguenze dell'aborto nella coppia, così da poter incoraggiare ad affrontare e risanare le ferite eventualmente presenti.

Lo scopo è quello di dedicare un mese dell'anno alla **diffusione di informazioni su questa problematica così taciuta**. La speranza è quella di creare sempre più "**spazi sicuri**" in cui le donne e gli uomini, colpiti da questo dramma, possano parlarne e risanare le eventuali ferite derivanti dall'aver vissuto una maternità/paternità persa con l'aborto.

dove... In vari Paesi del mondo!

quando... Aprile di ogni anno

perché questo mese di sensibilizzazione?...

Perché per alcune persone l'esperienza dell'aborto volontario/terapeutico tocca ogni aspetto della vita. Non è così per tutte, ma per molte. Anche ***l'esperienza dell'aborto spontaneo*** può lasciare nel tempo tracce di dolore.

Alcune **donne** diventano "consapevoli" delle conseguenze dell'ivg/itg dal primo momento del risveglio dopo l'intervento, o persino durante l'assunzione dei farmaci abortivi (RU486). Molti **uomini** iniziano a rendersi conto dell'impatto di quest'evento pochi minuti dopo che la compagna/moglie esce dalla sala operatoria. Nella gran parte dei casi, però, **è solo dopo giorni, mesi o anni che le persone si rendono conto dell'impronta lasciata dall'aver interrotto una gravidanza**. Può essere toccato non solo chi ha concepito il figlio perso con l'aborto, ma anche i **parenti e gli amici coinvolti** nella decisione di abortire o nell'evento stesso.

L'aver interrotto una o più gravidanze è un'esperienza che tocca il **matrimonio** e altri **legami familiari**. Si infiltra nelle amicizie e in altre relazioni. Ma non se ne parla. Quest'esperienza così comune, e le ferite che spesso derivano da essa, rimangono taciute.



In realtà, "aborto" e "ivg/itg" non sono semplicemente parole che si riferiscono ad una procedura medica, ma ad una realtà che colpisce in modo silenzioso tutta la società: non solo donne e uomini singoli, non solo le famiglie, ma anche le scuole, i media, la politica, la demografia. Come società, non sappiamo rispondere a questa realtà. **Le singole persone colpite tacciono, non sempre perché non hanno voglia o bisogno di parlarne, ma perché non si sa cosa dire, come dirlo e a chi**. Esistono gli slogan "a favore della scelta" oppure "contro l'aborto", ma ***un linguaggio per parlarne personalmente sembra non esistere***, nemmeno gli spazi dove se ne potrebbe parlare in modo sicuro e rispettoso.

Insomma, la decisione di abortire una gravidanza, cioè di non accogliere un figlio, spesso lascia ferite aperte. Molte donne, e non pochi uomini, descrivono quest'esperienza come la più dolorosa che hanno mai avuta. La chiamano **un evento traumatico**.

Noi che partecipiamo all'Aprile "per consapevolizzare" sappiamo che il recupero e la guarigione interiore dopo quest'esperienza è possibile.

come partecipare... La compassione può cambiare una società! Ecco come:

Un **dialogo amorevole nella coppia**, nato dal coraggio di affrontare questo dolore taciuto, può riconciliare un matrimonio.

Una madre che finalmente parla con la propria figlia del dolore del proprio aborto, tanti anni fa, può salvare la vita dei nipotini.

Un membro del clero, compassionevole e disponibile all'ascolto, può riportare alla speranza e risanare un cuore spezzato.

Una psicoterapeuta che approfondisce la propria conoscenza degli eventuali postumi dell'ivg potrà accogliere con maggiore empatia il dolore della paziente colpita da quest'esperienza.

L'alcol, le droghe, la sigaretta, la pornografia e le dipendenze affettive, ed altre assuefazioni, non devono rimanere il modo di curare il dolore ed altri sentimenti negativi collegati ad un'esperienza di interruzione di gravidanza. Invece, **un Dio misericordioso che perdona, e il sostegno della famiglia, degli amici, del personale sanitario e della comunità religiosa**... queste dovrebbero essere le risposte al bisogno di affrontare e risanare la maternità/paternità persa con l'aborto.

E per chi non è cristiano?...

I partecipanti all'**Abortion Recovery Awareness Month (ARAM)**, anche se cristiani, sono lieti di collaborare con persone e associazioni laiche e di altre religioni. Quest'iniziativa non si basa su un solo credo, né sulla condanna, né sul duro giudizio spesso immaginato. Non possiamo giudicare i motivi per cui una singola persona oppure una coppia ha preso, in passato, certe decisioni.

Questo rimane nel rapporto tra ogni persona e Dio. Il nostro ruolo e il nostro compito sono di incoraggiare i passi verso la guarigione. Lo scopo è di offrire compassione, speranza ed aiuto.

Se **VOI** desiderate unire i vostri sforzi ai nostri, vi incoraggiamo a:

- ✓ Consultare i siti internet www.VignadiRachele.org e www.ProgettoRachele.org
- ✓ Informarvi attraverso il sito www.postaborto.info sui postumi dell'interruzione di gravidanza. Questo sito contiene la traduzione in corso del libro canadese "Women's Health after Abortion: The Medical and Psychological Evidence" (*La salute delle donne dopo l'aborto volontario: l'evidenza medica e psicologica*)
- ✓ Pregare per chi oggi sente bisogno di elaborare la propria esperienza di interruzione di gravidanza
- ✓ Parlare di quest'iniziativa con un'amica, con un medico o psicologo, oppure con un membro del clero

april **abortion**
recovery
awareness
month

contattateci!

Se desiderate ulteriori informazioni scriveteci a: info.vignadirachele@yahoo.it

Tanti portano le ferite che derivano dall'esperienza dell'ivg/itg.

È arrivata l'ora per guarire queste ferite ... anche qui in Italia.